ANNO - XXI N. 35 UDINE - Domenica 11 Settembre 1921 — « Nostra Bandiera (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

Trionfo di giovinezza cristiana

60,000 giovani a Roma

E' la vera parola. Nessuna altra potrebbe rendere neppure lontanamente l'idea della manifestazione giovanile cattolica svoltasi a Roma.

Trionfo di forza, trionfo di fede.

Sessantamila giovani accorsi da tutte le parti d'Italia hanno da Roma dimostrato la potenza della loro organizzazione; sessanta mila giovani all'ombra della cupola di S. Pietro, tra il verde dei giardini vaticani, da l'alto del monumento a Vittorio Emanuele hanno gridato la loro fede, affermati i loro principi cristiani, il loro amore a Cristo, al Papa, alla Patria.

Tanto spiegamento di forza, tanto ardore di entusiasmo non poteva passare inosservato ai lividi nemici della nostra idea. Un'altra volta schizzarono rabbia e veleno avventandosi contro i giovani nostri con la calunnia e l'ingiuria.

E' una vergogna che ricade su questi esseri saturati d'odio e d'invidia satanica.

E la stampa da essi pagata lanciò ai quattro venti l'assalto fucinato nelle congreghe e nelle loggie.

Stampò di grida sovversive ed antitaliane, di tumulti sguaiati, di orde barbariche che presero d'assalto Roma e con simili bestialità continua ad infiorare le pagini dei giornali.

Di fronte a questo contegno devesi pure biasimare il contegno che il Signor Governo tenne con i giovani nostri vietando ad essi pacifici cortei, facendoli caricare brutalmente dalle sue guardie regie, e inseguire a piattonate come fossero malviventi di ultimo rango.

Tutto questo successe a Roma a **60.000** giovani cattolici, moltissimi dei quali combatterono per la libertà e per la civile grandezza della Patria.

Ciò è semplicemente stomachevole, ma non ci spaventa.

Gli spaventati sono gli avversari i quali malgrado il loro vociare hanno sullo stomaco quella maledetta cifra **« 60.000! »** e nelle orecchie il grido conclamato sotto il cielo di Roma, dalla migliore gioventù italica: — O Cristo o morte! —

E a questi avversari noi — calmi e sereni — a titolo di consolazione — promettiamo che quella cifra crescerà ancora smisuratamente e che quel grido diverrà sempre più forte, sempre più alto!

Sarà invincibile!

Sono ricorsi ad agenti provocatori!

La Presidenza della Gioventù Cattolica ha diramato all stampa questo comunicato:

« Negli ambienti giornalistici è stata diffusa la voce che da alcuni dei nostri giovani sarebbero state ieri lanciate delle grida antitaliane. Smentiamo recisamente; preghiamo anzi la stampa a volere prendere nota che sono state date a tutti i nostri giovani disposizioni precise affinchè informino, per la identificazione, all'autorità della P. S. coloro che eventualmente emettessero grida del genere; si potrà così rilevare la loro precisa qualità di agenti provocatori che anche ieri abbiamo sorpreso infiltrarsi fra i nostri ».

Un commento di P. Semeria

sugli incidenti fra i giovani cattolici e la forza pubblica.

Padre Semeria scrive sul giornale dell'Editrice:

Certo quello che è successo stamane a Roma, quello che io ho visto, che ho voluto vedere cogli occhi miei è ineffabile, è di una angosciosa, nauseante tristezza. Quando mi dissero che il Governo, l'autorità di P. S. almeno, in nome del Governo, proibiva all'ultima ora, una Messa al Colosseo, per paura di un corteo che certo — data la situazione topografica della città e sentimentale degli animi — era inevitabile, io ho detto: no. L'ho gridato con tutta la forza del mio animo ancora ingenuamente convinto che l'Italia sia un paese libero e liberamente governato.

Una Messa al Colosseo! E sia, pure con sfilamento di un corteo giovanile, di una associazione che non è politica, bensì «religiosa» (cattolica, lo dice il nome, lo afferma lo statuto). Che cosa lede l'ordine pubblico se la parola Ordine ha ancora un significato nel nostro vocabolario e se, entro i limiti dell'ordine, la libertà rimane libertà e non ha il più lontano sapore di licenza? Ma... i... come chiamarli?... via manteniamo il tono minore. Dovrei dire i teppisti, perchè chi minaccia la libertà onesta altrui, è un teppista, ma dirò gli avversari, hanno minacciato di impedire il corteo... benissimo. E che cosa sta a *fare in un popolo* libero e grande, in una città mondiale, in Roma, un governo, se non sente il dovere di tutelare e se non ha la capacità di tutelare la libertà, la libertà onesta degli onesti contro qualunque tentativo? O perchè le paghiamo le tasse? e chi le forze ed anche la violenza non gli manchino quando vuole adoperarle. Il governo, o almeno la P.S. lo ha dimostrato stamane. Ho voluto andare a piedi al Colosseo per vedere se era proprio vera la «colossale» notizia che per ragioni politiche o poliziesche in Roma noi cattolici non potevamo udirvi una Messa (oh era rito pericoloso!). Al Commissario che poco garbatamente (ma non gliene faccio colpa... stamane quei disgraziati dovevano sentire che triste e ridicola funzione veniva loro assegnata...) mi arrestò, dissi che era venuto a vedere per che razza di libertà avevo con altri propugnata e combattuta la guerra, rischiata la pelle. Ma che spiegamento di forze lì! E poi si aveva «paura» che il nostro corteo fosse disturbato? Ah, se quella forza fosse stata lì davvero per proteggerci — come ironicamente o beffardamente qualche poliziotto (ci sono capi ameni anche in questura...) ebbe il «toupet» di affermarci — per Giove, non uno, ma dieci cortei avrebbero sfilato con la tranquillità con cui sfilano per andare in coro i novizi del monastero. Il guaio si è che quella forza fu contro di noi e feroce, pazzescamente feroce.

Respinti dal Colosseo con una brutalità di sostanza che non era corredata da nessuna umanità di maniera, i bravi giovanetti venuti da ogni parte d'Italia armati di rosario, accompagnati da degni sacerdoti, e i giovanetti e i fanciulli che avevano sfoderate le loro... o giusto Cielo, non le spade nè i pugnali... ma le loro innocue bandiere, spesso di colore nazionale, spesso candide, con parole (sovversive?) di pace e fratellanza, a gruppi (come si poteva fare diversamente?) andavano ove era stato loro detto di andare, in quel covo di sovversivismo che è la Chiesa di San Pietro, andavano là a sentirsi quell povera Messa che aveva minacciato la pace europea, messo sottosopra la questura di Roma.

Ed eccoci all'altezza di Piazza Venezia. Colonne di guardie regie, eccoci la cavalleria (sissignori, mancavano le mitragliatrici e i cannoni..) lo ripeto, per «difendere un corteo che non si voleva» No, a tutta prima, non avendo ancora persa la mia filosofia socratico cristiana sorrisi mestamente: tutto quello spettacolo mi pareva così buffo, così eroicomico, così scimpato! Siccome quella gente non era lì per burla, era lì con la consegna di perseguitare quei candidi giovanetti, rei di avere sfoderati i... labari, i bianchi labari cristiani. Oh, Lo so c'è la legalità, la conosco e la rispetto. Ma c'è il buo nsenso? Non ci si getta «bestemmiando» su quei pacifici cittadini che non avevano neanche il rosario in mano. Non si alzano moschetti come ho visto coi miei occhi. Perchè non abbiano sparato non lo so. Certo mi son visto dintorno afferrati tre o quattro giovinotti innocui. Non so perchè non abbiano preso me pure. E poi quando, con queste gentili maniere ci ebbero circondati, per via Botteghe Oscure (quell'ampia strada che ogni romano conosce) alle nostre spalle un pazzoide o un malfattore (e l'autorità lo dovrà scoprire) ci lanciò alle spalle la cavalleria. Infilai vergognoso del mio caro paese, via del Gesù — credo che si chiami così la via che sbuca sul Gesù e cercai subito qualche amico nostro che andasse in Questura per liberare gli innocenti che indubbiamente dovevano essere stati fermati. Posso dirlo con la più sicura coscienza: certo soffrivo di aver visto trattati così i «miei» ma avessi visto trattate in quel modo i miei peggiori nemici politici, avrei sentita la stessa rivolta profonda, incoercibile, per la calpestata libertà, per la buffonesca mancanza di serietà che traspariva da quando stavo osservando da ormai un'ora e mezzo.

Il plauso ufficioso al giovani cattolici

ROMA, 5. — Un comunicato «Stefani» reca:

« Le manifestazioni dei giovani cattolici avvenute in questi giorni a Roma, nonostante alcuni episodi isolati che possono essere esagerati o insussistenti, sono riuscite dimostrazioni significative di patriottismo e di lealismo.

Infatti stamane i giovani cattolici vennero vari incidenti determinati dal fatto che l'autorità di polizia aveva dovuto vietare il corteo dei giovani cattolici, i quali, portando fiaccole, riuniti a decine di migliaia si sono recati al monumento Vittorio Emanuele deponendo, *in segno di omaggio*, le bandiere nazionali ai piedi della statua del Padre della Ptria.

E ieri per la prima volta i vessilli nazionali, portati dai giovani cattolici a centinaia, sono entrati in Vaticano.

Durante le manifestazioni di ieri avvennero vari incidenti determinati dal fatto che l'autorità di polizia aveva dovuti vietare il corteo dei giovani cattolici dal Colosseo a S. Pietro, e ciò per motivi superiori di ordine pubblico.

Ma questi incidenti non rivestono carattere di gravità. Vari giornali hanno raccolto la voce di minaccia di dimissioni di minstri popolari che fanno parte del gabinetto e di conseguenza crisi ministeriale. Queste voci sono destituite la qualsiasi fondamento».

La nota officiosa smonta tutte le fiabe insensate dalla stampa anticlericale, verde di bile per una manifestazione così imponente quale è data dalla adunata romana. Sono arrivati perfino a inventare che alcuni giovani cattolici nel Pantheon avrebbero avuto un contegno sprezzante verso le tombe dei Reali!

E' uscita dalla esausta fantasia massonica la trovata di «W il Papa Re»! Come sono piccini!

Alle 22 di sabato l'on. Cavazzoni si era recato dall'on. De Nava — che sostituisce il Presidente del Consiglio — per ottenere il permesso del corteo ma invano. I tentativi fatti da vari gruppi di Circoli di raggiungere il Colosseo in corteo diedero occasione a conflitti con la forza di cui c'era un grande apparato. Si ebbero vari arresti. Il Colosseo era occupato dalle guardie regie.

Dopo la Messa nel piazzale di S. Pietro e il ricevimento papale nei giardini — indimenticabile manifestazione che commosse il Pontefice — c'è un nuovo tentativo di corteo, che sfonda in parecchi punti i cordoni della.

Un gruppo numeroso raggiunta piazza S. Luigi dei Francesi, dove ha sede la massoneria.

Alcuni massoni, sbucati dalla tana, si posero ad insultare. Reagirono i cattolici al grido di «Abbasso la massoneria». Un massone prese di mira un sacerdote con una *bastonata* che rese necessario il ricovero all'ispedale.

Si temevano incidenti più gravi oggi invece la giornata riuscì magnifica.

Incidenti tra i nostri giovani friulani e la truppa

Ore di indicibile entusiasmo

ROMA, 5 (per telegr., ore 9.40). — Sessantamila giovani sono sfilati dinanzi al Papa. Il corteo venne proibito dal Questore. I giovani friulani sono stati assaliti dalla truppa. Il gagliardetto della «Fuci» è stato strappato. Boria e Basciu, delle nostre file friulane, vennero arrestati, indi rilasciati. Oggi assistemmo alla Messa celebrata dal Santo Padre. Spettacolo mai più visto. Ora i giovani stanno sfilando in corteo col tricolore [illegible] strappato. Tutto procede benissimo. I friulani tutti bene e pieni del più grande entusiasmo.

Le proteste del Gruppo friulano

Mantovani Nino, Segretario Gruppo Universitario Cattolico Friulano, Roma.

Leggo telegramma annunciante nostro gagliardetto strappato a forza due fucini friulani arrestati. Mentre protesto contro stupida e impotente violenza avversaria invio carissimi amici fucini nostro oramai inconciliabile grido viva la Fuci viva la G.C.I.

Reggente: Faleschini.

* * *

La manifestazione di Roma continua mentre spuntiamo queste note. La cronaca ordinata la daremo perciò nel prossimo numero.

* * *

Colloqui e soliloqui

Il disastro di Magliano.

Non è forse mai avvenuto in Italia un disastro così numeroso di vittime, come quello che ha funestato la pianura romana.

Un treno merci carico di ghiaia, per una errata manovra alla stazione di Magliano, ha investito in pieno un treno passeggeri, che trasportava dalla stazione balneare di Ladispoli a Roma centinaia di persone. Carrozze vecchie, i rifiuti dei rifiuti, che si sfasciarono agevolmente al cozzo fragoroso e straziarono sotto alle loro macerie 23 vittime e parecchie diecine di feriti.

Fra i morti vi è il giovane nipote del card. Gasparri.

Chi di quegli uccisi si attendeva una tale fine?

Mattia Erzberger.

Il leader del Centro tedesco, già ministro del Governo repubblicano, il capo della missione germanica, che firmò l'armistizio cogli Alleati, venne assassinato dai reazionari di destra nella Foresta Nera. Da maestro elementare salì a sì eccelsi fastigi, perchè fornito oltre che di robusto ed eletto ingegno di una volontà veramente teutonica.

Fu tra quelli, che più brigarono, con ogni mezzo, per sventare l'entrata in guerra de l'Italia. Ebbe anche dei colpi di testa irriflessivi, ma sulla sua tomba — che in Germania segna l'inizio di turbolenze per il ritorno del Kaiser — è da riconoscere il suo attaccamento incondizionato alla patria, la sincerità fervente della sua fede cattolica.

Il Congresso Universitario.

A Ravenna si è tenuto con la più sprizzante vivacità goliardica, del pari che appassionato amore alla propria Federazione, il Congresso degli Universitari Cattolici.

Vi sono intervenuti oltre a distinti parlamentari ex *fucini*, S. E. Tangorra.

P. Gemelli vi ha pronunciato un discorso applauditissimo sull'Università cattolica.

Si sono gettate le basi dell'internazionale degli studenti cattolici.

Attività avversaria.

Non nascondiamo la testa fra le ali, come lo struzzo per non vedere il pericolo: l'*Avanti!* pubblica con giubilo, che oltre al quotidiano, in parecchie edizioni, oltre ai settimanali: *Gioventù socialista, Difesa delle Lavoratrici*, alle riviste *Il Comunismo, La sanità proletaria, Il Comune moderno*, sta per acquistare, come settimanale umoristico l'*Asino*, che - dice Serrati, l'autore della *Dottrinetta rezionalista* - « tornerà l'*Asino* dei bei tempi, quando non aveva ancora aperto negozio di sistematica pornografia anticlericale »; sta per far uscire un settimanale per i fanciulli: *Il cuore*; un settimanale illustrato a colori.

« E abbiamo altra carne sul fuoco ».

Quali meste considerazioni per noi cattolici! Provvedere bisogna!

* * *

DIFFONDETE

La "Bandiera Bianca"

Battaglie Sindacali

IL CONVEGNO INTERMANDAMENTALE DI ARTEGNA

Domenica 11 corr. in Artegna si celebrerà con solenne apparato la festa cristiana del Lavoro.

Illustri personalità hanno promosso il loro concorso; oratori egregi illustreranno l'altissimo significato della festività.

Invitiamo organizzati ed amici ad accorrere compatti. Domenica, tutti ad Artegna con le nostre bandiere, con il nostro entusiasmo. Per Dio, per l'Italia, per il Lavoro sarà il nostro giuramento!

Programma del Convegno:

Ore 8. - Riapertura della Pesca di Beneficenza « PRO ASILO ».
» 8.30 - Adunata alla Casa del Popolo.
» 9. - Corteo per il paese.
» 9.30 - S. Messa ai piedi del Carroccio costruito nella Casa del Popolo, con discorso dell'Arcivescovo di Adrianopoli e Benedizione della Bandiera di Artegna.
» 10. - Discorsi.
» 11.30 - Ricevimento delle Autorità in Municipio.
» 12. - Banchetto Sociale.
» 13. - Concerto della Banda di Buia nella Casa del Popolo.
» 14. - Discorsi.
» 15.30 - Corteo alla Chiesa e Processione Eucaristica.
» 17.30 - Saluto alle organizzazioni.
» 20. - Concerto istrumentale della Banda di Artegna, ed illuminazione fantastica del colle della Casa del Popolo.

AVVERTENZE

Per il deposito Biciclette, ecc. rivolgersi ai giovani portanti il bracciale bianco.
Per le adesioni al Banchetto e per qualsiasi schiarimento rivolgersi a V. Castellani.
Nella Casa del Popolo, Sede del Convegno, funzionerà per tutta la giornata un Buffet con servizio distintissimo.

Per il II° Congresso Colonico Nazionale

(Senigallia 17-18-19 Settembre)

La cooperazione rurale

Non attraverso ad una rivoluzione impossibile quanto disastrosa, non attraverso a più o meno violente espropriazioni forzate, che enormi danni potrebbero arrecare allo sviluppo agricolo, ma con i sistemi cooperativistici e mutualistici più svariati si vuol arrivare a formare l'educazione e la coscienza del contadino, per avviarlo gradualmente a saper dirigere da sè la propria azienda agricola. Questo che sembrava un sogno e che era tacciato di chimerico, sta diventando luminosa realtà.

Sindacalismo e cooperativismo

Il secondo congresso colonico Nazionale che avrà luogo a Senigallia nei giorni 17, 18, 19 settembre, porta al suo ordine del giorno due punti: 1. *La cooperazione in agricoltura*; 2. *Mutualità agraria*, che saranno svolti rispettivamente dal dottor Carlo Del Bo e dall'avv. Umberto Mazzucco. Ciò sta a dimostrare che l'organizzazione sindacale nazionale non può mantenersi estranea all'inteso movimento cooperativista e mutualista che sta svolgendosi rapidamente in seno a tutte le organizzazioni contadine.

Le organizzazioni coloniche bianche che nei due ultimi anni testè trascorsi, malgrado l'invadente propaganda bolscevica da un capo all'altro d'Italia, sorsero e si affermarono in difesa dei lavoratori dei campi; ottenuto nella maggior parte dei casi il raggiungimento delle loro rivendicazioni economiche, non potevano perpetuare lo stato di lotta che è invece insito nella organizzazione socialista. L'organizzazione cristiana ha come carattere suo specifico *la collaborazione di classe*, e l'unione fraterna e produttiva del capitale col lavoro. Questo postulato fondamentale impone ad essa di dare un termine alle rivendicazioni puramente classiste; ed ecco quindi sorgere, quasi inconsciamente, in ogni organizzazione l'idea cooperativistica che dell'affratellamento fra capitale e lavoro è la più sostanziale affermazione.

La crisi economica incominciata nei primi mesi del corrente anno, ha accentuato enormemente questa tendenza. Il ribasso di alcuni generi di maggior consumo, che ha colpito fortemente anche uno dei principali prodotti agricoli; il vino, ha mutato profondamente le condizioni ambientali nelle quali erano venute affermandosi potentemente le organizzazioi di classe.

Nell'industria il fenomeno ha provocato prima il lavoro a turni, poi la disoccupazione, ed infine si è dovuti arrivare alla diminuzione dei salari che sono stati falcidiati dal 20 per cento al 40 per cento. Buona parte cioè degli aumenti ottenuti nel 1920 sono stati completamente riassorbiti, malgrado la indubbia resistenza fatta a queste diminuzioni dalle organizzazioni proletarie. Nell'agricoltura e specialmente nel campo della mezzadria, che è quello che in questo momento ci interessa, la falcidia alla rimunerazione spettante al lavoro è stata fatta dal mercato col ribasso dei prezzi. Contro il mercato non si può reagire con sistemi sindacali o con sistemi violenti: della inanità di simili azioni ce ne hanno dato prova i moti socialistoidi del 1919 e quelli fascisti del 1921: la difesa efficace non può essere fatta che con l'azione cooperativista intesa questa in tutte e tre le sue forme tipiche cioè: cooperazione di credito, cooperazione di consumo, cooperazione produzione e lavoro.

La cooperazione fra i contadini

Il ribasso dei generi manufatti che causa della concorrenza si è fatto sentire abbastanza fortemente nei centri principali è stato inteso per nulla od in maniera limitatissima nei piccoli centri rurali è accaduto perciò che mentre i generi agricoli e sopratutto il vino doveva essere venduto dai contadini col 50 per cento di ribasso, questi poi erano costretti a pagare gli altri generi agli stessi prezzi che pagavano prima, da ciò una vera falcidia del 50 per cento sul salario, superiore cioè a quella avuta da qualsiasi altro lavoratore.

Il perchè della debole ripercussione dell'ondata del ribasso nei paesi agricoli, è facilmente intuibile; i piccoli negozianti locali che hanno comprato a prezzi alti non se la sentono di sentire il ribasso, come invece seguivano il rialzo, e pretendono di esaurire le merci in magazzino senza avere alcuna perdita. Questa loro pretesa è facilmente attuabile data l'assoluta mancanza di concorrenza, essi infatti sono soli o quasi soli, e quindi arbitri assoluti dei prezzi. Unico mezzo per combatterli: *La cooperativa di consumo*. Ecco perchè in quasi tutte le nostre leghe coloniche sorgono come per incanto le cooperative di consumo: esso è l'unico sistema per far sì che la falcidia compiuta sul lavoro del contadino, dal ribasso dei generi da lui prodotti si ripercuota meno possibile sul suo bilancio familiare mediante il ribasso dei prodotti di cui egli è consumatore, ribasso che senza

— Don Tita.

cooperativa, o non si sarebbe fatto sentire o si sarebbe inteso in maniera lenta e minima.

Quello che si è detto per le cooperative di consumo s'intende detto anche per le Unioni Agricole che forniscono agli agricoltori i generi utili per la coltivazione dei campi, generi che molte volte sono oggetto di monopoli che ne aumentano artificiosamente i prezzi.

A questa prima difesa fatta dalla cooperative di consumo, che è la più semplice e la più facilmente attuabile, ne viene dietro un'altra, quella fatta dalle cooperative di produzione. I contadini mentre pensano a procurarsi generi a minor prezzo, sono indotti a difendersi dal fluttuare artificioso dei prezzi dei generi da essi prodotti mediante la cooperazione di produzione, che li libera dagli inutili intermediari e contemporaneamente migliora i loro prodotti. Da ciò la necessità della costituzione di Cantine Sociali, Latterie Sociali, Oleifici Sociali, Essicatoi bozzoli e sopiattutto di Affittanze Collettive.

Le Cooperative rurali di produzione hanno incontrato ed incontrano per costituirsi, maggiori difficoltà delle altre forme di cooperazione rurale, ciò è dovuto principalmente alla maggiore complessità di esse che abbisognano di forti capitali, di personale tecnico specializzato e di una maggiore coscienza cooperativista che purtroppo è ancora poco formata nelle nostre campagne, dove la tendenza egoistica di fare da sè, la mancanza di sana educazione ed istruzione, ed infine l'ignoranza dei più elementari principii di cooperazione, non fa concepire che in modo limitato l'importanza e l'utilità di tale tipo di cooperazione.

E' evidentissima in questo momento ad esempio, la necessità della costituzione delle cantine sociali, per poter migliorare il prodotto e resistere alla speculazione sul prezzo del vino che in questo momento è fatta in senso ribassista; ma costoro che credono facile la costituzione di simili Enti, debbano innanzi tutto vedere se fra i probabili soci è sviluppato lo spirito di abnegazione, di fratellanza, di solidarietà, se esiste profondo il senso del bene e dell'onestà, ed infine se esistono le capacità necessarie, specialmente in chi dovrà dirigere.

Credo quindi che prima di poter giungere con successo alla cooperazione agricola di produzione, occorrerà andare per di attraverso alle forme cooperative più semplici, quelle cioè di credito e di consumo, ed in questo modo formare pian piano la coscienza e l'ambiente necessario perchè le forme più complesse possano svilupparsi e prosperare.

L'avvenire è nel cooperativismo

Gli amici organizzatori di masse contadine avranno già provato quanto sia difficile tenere affiatate le classi coloniche dopo che gli scopi immediati che le ha condotte all'organizzazione siano stati raggiunti. La mentalità contadina raggiunto lo scopo del miglioramento del patto colonico, *non concepisce il perchè della continua adesione alla lega* e quindi la compagine che è costata tanti sacrifici e tanti rischi è inevitabilmente, entro un più o meno lungo periodo di tempo, conclamata a sfaldarsi.

Mi si obbietterà che se proprio nessun altro scopo dovesse essere raggiunto di immediata conquista sindacale, resterebbe sempre quello del mantenimento delle posizioni già raggiunte che sarebbero inevitabilmente perdute al primo accento di sfaldamento un pò accentuato della organizzazione colonica. Ma questo che per noi è evidente, *occorre che sia altrettanto evidente agli organizzati contadini* e disgraziatamente ciò non è e si lasciano andare; e se pur non tradiscono la propria organizzazione, non la sostengono moralmente e materialmente come dovrebbero e quindi al fatto pratico la lasciano languire e talvolta anche perire.

Per me non v'è che un mezzo onde combattere il male, che data la crescente crisi economica, potrebbe sempre più accentuarsi ed avere ripercussioni gravissime sul nostro movimento sindacale: questo mezzo è quello di completare e in certo qual modo affiancare alle organizzazioni di classe le varie forme cooperative, in modo che la massa lavoratrice ormai conquistata ai nostri principii non più se ne allontani perchè vede la nostra azione non unilaterale, ma completa, e che difende il lavoratore contro tutti gli sfruttamenti, contro tutte le speculazioni.

Questa è l'ora del cooperativismo, non mostriamoci diffidenti, e serviamoci di esso per la salvezza del popolo cristiano.

Giulio Alot

[illegible]one del Lavoro

[illegible] patto colonico e la legge Micheli

[illegible] Unione del Lavoro, al fine di rendere [illegible] obbligatorio a sensi di legge il [illegible] colonico, ne ha inviato copia al [illegible] Comitato Prov. di Conciliazione, accompagnandola [illegible] seguente memoriale:

On. Comitato Prov. di Conciliazione

Il sottoscritto, rappresentante della Federazione Affittuari e Mezzadri della Federazione del Lavoro di Udine e Provincia, espone a cod. On. Comitato di Conciliazione quanto segue:

Tra la precitata Federazione Affittuari e Mezzadri e la Sezione Economico-Sociale dell'Associazione Agraria Friulana e le Associazioni dei Proprietari di Codroipo e Palmanova, veniva concordato e stipulato, il 18 Luglio 1920 un nuovo capitolato per i contratti colonici. Detto capitolato venne applicato in tutta la Prov. di Udine pacificamente nella maggioranza dei dei casi, e diede luogo solo in via eccezionale a divergenze, alla cui equa soluzione onestamente ed attivamente cooperarono gli Istituti che il patto colonico avevano stipulato. A distanza di poco più di un anno dall'inizio della pratica applicazione del nuovo capitolato è facile constatare e rendersi conto della utilità grandissima dell'applicazione dei nuovi patti colonici, tendenti essenzialmente a stabilire su basi di equità economico-sociale, buoni e duraturi rapporti di cordialità fra i proprietari terrieri ed i dipendenti coloni e mezzadri.

In conseguenza di tutto questo, è opportuno che il precitato capitolato abbia la sanzione della legge.

La legge 7 Aprile 1921, N.° 407, all'art. 17 stabilisce quanto segue:

« I capitolati agrari collettivi conclusi tra i datori di lavoro ed i lavoratori della terra sono obbligatori per tutti coloro che, al momento della conclusione, fanno parte delle associazioni rappresentate. »

In linea generale le disposizioni di cui il precitato art. non potrebbero applicarsi al caso nostro, perchè il nuovo capitolato fu stipulato anteriormente alla legge 7 Aprile 1921, N.° 407, e senza l'intervento di cod. On. Comitato Prov. di Conciliazione.

Il sottoscritto però, si permette di ricordare a cod. On. Comitato la recente circolare di S. E. il Ministro per l'agricoltura ai R.R. Prefetti, con la quale si richiama all'attenzione la possibilità che datori di lavoro e lavoratori agricoli hanno da sottoporre ai Comitati Prov. di Conciliazione, concordati stipulati anteriormente alla succitata legge, ed in tal modo equipararli a quelli pattuiti per il tramite dei Comitati stessi, acquistando così carattere circolativo agli effetti della legge 7 Aprile Aprile 1921, N.° 407, art. citato.

E' per questi motivi che il sottoscritto si pregia di sottoporre alla considerazione ed alla ratifica di cod. On. Comitato di Conciliazione, copia conforme all'originale del nuovo del nuovo capitolato per i contratti colonici, esprimendo nel contempo vivissima preghiera perchè l'esame di esso formi materia di una, per quanto è possibile, prossima seduta di cod. On. Comitato.

Con perfetta osservanza.

Il Segr. della Federazione Aff. e Mezz.
FALESCHINI.

Speriamo di annunciare al più presto ai nostri coloni organizzati l'obbligatorietà a sensi di legge del Patto Colonico.

Convocazione della Commissione Arbitrale Prov.le

La Commissione Arbitrale Provinciale per i patti colonici è convocata per il giorno di Lunedì 12 Settembre p. v. alle ore 14, presso la Direzione della Cattedra Ambulante di Agricoltura per trattare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Risoluzione controversia Vida-Pilosio;
2. Vertenza coloni Perusini; controricorso della Commissione Comunale di Ipplis;
3. Domanda del rappresentante colonico della Commissione Comunale di Rivolto circa misura affitto dei prati di proprietà Co. Rota;
4. Proposte dell'Unione del Lavoro sull'applicazione dell'art. 23 e 24 del Capitolato sul patto di mezzadria e dell'art. 14 sul patto d'affitto, in considerazione dei danni prodotti in Provincia dalla siccità;
5. Varie ed eventuali.

La seduta è della massima importanza, sopratutto perchè vi si tratterà della diminuzione del canone d'affitto, a causa della siccità.

Comunicheremo i deliberati della Commissione alle leghe.

Saldi colonici

Esistono purtroppo non pochi proprietari che sfuggono alle buone consuetudini dell'applicazione dei contratti di Società, trascurando cioè la liquidazione dei conti colonici e trattenendosi per non pochi anni la parte in denaro spettante al contadino.

Gli art. 1662 e 1663 del C. C. contemplano alcune disposizioni per la tenuta dei conti colonici, ma non dicono esplicitamente quando i conti si debbano saldare. Si è cercato di riparare introducendo nei concordati collettivi la clausola della obbligatorietà dei saldi colonici a fine anno e stabilendo per altro una percentuale a favore del colono per l'interesse sulla somma trattenuta dal proprietario. Comunque, dove esistano tali concordati, e dove per consuetudine i patti verbali prescrivono i conti a termine, riteniamo cosa utile invitare i contadini a salvaguardare con maggior cura i propri interessi, sia chiedendo, con l'intervento dell'organizzazione, la chiusura e la liquidazione dei conti arretrati, sia ricorrendo all'azione penale qualora il proprietario opponga un rifiuto. In tal modo si incomincierà a porre il contadino nella condizione di assumere una più diretta responsabilità, dalla quale, in considerazione della posizione di patronato in cui era stato tenuto dal conduttore del fondo, il contadino comunemente rifugge.

La procedura da seguire è comune e non stiamo perciò a ricordarla.

Le Cooperative all'Unione del Lavoro

Segnaliamo il bel gesto di coscienza solidale della Cooperativa Edilizia di Palazzolo dello Stella, la quale ha spontaneamente devoluto, prelevandole dagli utili dell'azienda, L. 210.57 all'Unione del Lavoro di Udine e Provincia.

L'esempio, già dato da qualche altra Cooperativa, è da segnalarsi a titolo d'onore e perchè venga imitato dalle altre Cooperative bianche, le quali devono finalmente comprendere che solo contribuendo finanziariamente alla vitalità del centro d'organizzazione faranno anche più sicuramente l'interesse proprio.

La stessa Cooperativa ha pure devoluto L. 50 per l'erigendo monumento ai caduti di Pradielis.

Per emigrare nel Belgio

Il Consolato Belga di Trieste comunica all'Ufficio Provinciale del Lavoro che gli italiani i quali si recano in Belgio o che transitano per il Belgio sono ora dispensati dalla formalità del visto sul passaporto.

Gli interessati devono tuttavia essere in possesso di un passaporto nazionale regolare, di cui l'esibizione può essere loro reclamato tanto alla frontiera come nell'interno del Belgio. Superfluo avvertire che questa misura non dispensa gli operai dal visto che essi devono far apporre nei paesi che attraversano durante il viaggio. Tuttavia l'obbligo del visto se si tratti di soggiorno stabile nel Belgio sussiste per tutti gli stranieri. Gli italiani a favore dei quali l'obbligo del visto è stato soppresso, possono dunque entrare in Belgio e soggiornarvi a loro piacese, ma essi non potranno ottenere l'iscrizione nei registri di popolazione e la carta d'identità se non presenteranno un passaporto munito del visto speciale per il soggiorno definitivo nel Regno.

Questo visto costa 10 franchi oro e l'operaio potrà ottenerlo:

a) Dai Consoli del Belgio, mediante domanda da sottoporre al Ministero degli Affari Esteri a Bruxelles, e per il cui esame occorrerà almeno una quindicina di giorni.

b) In Belgio dalle Prefetture e dai Commissariato di Circondario. Questo ultimo mezzo è più rapido ma gli interessati rischiano un viaggio dispendioso senza essere sicuri di ottenere l'autorizzazione richiesta. La prima non ha: probabilità di riuscita per gli operai, se non producendo un contratto di lavoro o una lettera che li chiami in Belgio.

Bovini in conto di risarcimento danni

L'Intendenza di Finanza comunica che il Ministero delle Terre Liberate con sua recente disposizione ha prorogato il termine utile per la presentazione delle domande per la concessione dei bovini provenienti dalla Germania, in conto risarcimento danni a tutto il 30 novembre p. v. Pertanto gli interessati che volessero ottenere detti bovini, che non abbiano ancora avanzata domanda possono produrla. Si rammenta che detta distribuzione è fatta ai soli proprietari ed agricoltori che abbiano avuto danni all'azienda agricola.

Ribassi ferroviari per Bologna per le feste centenarie domenicane

In occasione del Congresso del Terzo Ordine Domenicano in Bologna furono concessi dei ribassi ferroviarii che variano dal 45 al 60 per cento a seconda delle distanze. In partenza da Udine si gode il 50 per cento cioè per la I.a classe L. 135.90, per la II.a classe Lire 86.10, per la III.a classe L. 46.90.

I biglietti sono valevoli dal 10 al 25 corrente, con una fermata intermedia nel ritorno.

Per ottenere tale ribasso e schiarimenti rivolgersi al Direttore del Terzo Ordine Domenicano in Udine, Sacerdote Luigi Pilosio at SS. Redentore.

Cronache friulane

Cassacco inaugura il monumento a Mons. A. Noacco

e inaugura il vessillo del Circolo Giovanile

Pochi paesi conservano un così tenace e vivo ricordo d'affetto fecondo per il loro parroco come Cassacco. Mons. Angelo Noacco vive sempre caro, con freschezza, nella grata memoria dei cassacesi: E' morto da diciassette anni; eppure la sua scomparsa è ancora sentita come fosse di ieri.

Il monumento

Lunedì 4 corr. ci fu l'inaugurazione ufficiale del monumento. E' collocato nella cripta, davanti all'altarino. In grandezza naturale è scolpito Mons. Noacco, orante su un genuflessoio. Le sembianze sono magnificamente ritratte.

Mons. Noacco avea diritto al «suo» monumento, entro il monumento grandioso da Lui ideato ed eretto alla Divinità, con tanta passione da indurlo a studiare architettura a quarant'anni, a percorrere tutta l'Europa onde trovare il tipo della «sua» chiesa!

Ed è il suo luogo nella cripta, nel posto umile, aperonnare il ricordo della sua modestia, della infantile concezione che di se medesimo ebbe quel sacerdote così grande! Orante: lo spirito della preghiera, gli alti sensi ieratici di Mons Noacco non potevano farcelo rappresentare altrimenti, massime nel tempio ch'Egli elevò solo per la preghiera.

L'iscrizione:

Il trasporto delle ceneri ed il Pontificale

Alle 9.30 con solenne corteo vengono rasportate le ceneri dal cimitero alla tomba eretta nella cripta fra il monumento e l'altare.

La folla del popolo è enorme. Numerosi sono i sacerdoti. Occorre ricordare che Mons. Noacco era il consigliere autorevole ed indiscusso del Clero friulano?

Prima d'essere calato nella tomba le ceneri vengono collocate sul catafalco in mezzo alla chiesa.

Era già arrivato in automobile S.E. l'Arcivescovo con Mons. Paulini. Da Montenars era pure venuto Mons. Isola. Il Presule volle celebrare pontificale.

Venne eseguita la messa da Requiem del Perosi, con gli elementi della della schola cantorum locale, rafforzata dal baritono Simonin di Latisana. Dirigeva il M.o Garzoni — che durante la giornata costrinse la brava banda di Cassacco ad un vero tour de force — all'organo sedeva l'egregio M.o Savorgnani.

Dopo il pontificale ebbero luogo le esequie. Infine, ritiratisi gli Eccellentissimi Presuli, le ceneri vennero trasportate nella cripta.

La benedizione del vessillo del Circolo Giovanile

Dopo il pranzo servito in canonica, di oltre sessanta coperti ai sacerdoti ed alle notabilità, seguì in chiesa la benedizione del vessillo tricolore del Circolo Giovanile.

Dalla canonica muove il corteo con banda e rappresentanze. Notammo i vessilli: della parrocchia, dell'U. Popolare del Circolo di Tricesimo, della M. S. di Vendogio, dei Reduci, della C. A. e el Circolo giov. di Savorgnano; della A. e M. di Colloredo. Numerose rappresentanze di Circoli erano senza bandiera.. perchè attualmente a Roma.

I giovani cantano il «Noi vogliam Dio» ed altri inni cristiani. E' bello è magnifico l'irrompere di tanta gioventù fiorente ed entusiasta in chiesa.

Mons. Arcivescovo benedice la bandiera: Madrina la signorina Caterina Mander; padrino l'on. presidente della Dep. Prov. avv. Candolini.

S. E. dopo la benedizione, tiene un alato discorso, intrecciando armonicamente l'evocazione di Mons. Noacco alla cerimonia così solenne per i giovani cattolici; trae dai colori della bandiera l'ispirazione ai sentimenti religiosi e patriottici che devono animare i cattolici.

Segue il canto del «Te Deum» e del «Tantum ergo» colla Benedizione. L'Arcivescovo, alla benedizione, invita a ricordare le decine di migliaia li giovani cattolici raccolti in Congresso a Roma.

Alla sala del Patronato Popolare

Dopo la funzione, chiusa coi canti gagliardi della gioventù, i Presuli si accomiatano, tra gli evviva all'Arcivescovo.

La piazza è gremita. La banda è sempre in forma e trascina il corteo nella sala del Patronato popolare, ove i bambini dell'Asilo ci danno svariati saggi di recite, canti, ginnastica rudimentale.. Come carini quegli angioletti! Molte mamme hanno le lagrime agli occhi.

La banda intermezzava il trattenimento.

Parla quindi la signorina Mander. Concettosa, stringata, efficace tratteggia con linee sicure e maestre la storia della Gioventù Cattolica Italiana, fin dai suoi esordi. Ne palesa la multiforme attività nel campo religioso, culturale, economico e di patronato. Evoca le glorie recenti di cui si coperse in guerra. Fa il simpatico rilievo che delle [illegible] che dell'azione cattolica la Gioventù maschile è la più antica e quella che mai subì trasformazioni di nome o di organamento. Fa presente come in pochi mesi la Gioventù [illegible] Femminile abbia raggiunto le 50 mila socie organizzate. Chiude con un inno al S. Cuore.

L'oratrice fu entusiasticamente applaudita.

Accolto da un'ovazione parlò l'on. Candolini. Brevissimo egli rammenta il grande passo compiutosi in questi tempi per la riconciliazione della Patria colla Somma Autorità religiosa e come da sponde ben lontane da noi si senta oggi essere bene nazionale l'accordarsi colla S. Sede. Rivendica alla gioventù Cattolica l'aver sempre tenuto vivo questo problema che è d'alta italianità perchè si riconnette alle più pure tradizioni degli avi nostri. Chiude ammonendo i giovani ad essere i cavalieri dell'ideale; servi cioè del dovere, affrancati da ogni egoismo e da ogni indisciplina; per e solo per l'ideal!

Il pubblico fa parlare anche don Masotti che è brevissimo e felicissimo nel far emergere che la nostra forza non solo sta salendo ma sta imponendosi.

Infine l'amico Leopoldo Castenetto ringrazia tutti a nome dei giovani di Cassacco.

PORDENONE

La classe operaia di Pordenone non è a conoscenza dell'attività instancabile dell'amico nostro avv. Candolini presidente della Deputazione provinciale per venire in aiuto dei disoccupati, per promuovere lavori, per sospingere gli enti a stanziare tutto il possibile e anche l'impossibile nei loro bilanci per lavori pubblici, per spronare il Governo a soddisfare i suoi impegni verso il nostro disgraziato Friuli.

Egli è capo e promotore dell'agitazione dei Comuni e delle Cooperative i cui rappresentanti hanno dato un ultimatum al Governo per il 18 corr.

O lo Stato interviene per sistemare le finanze dei Comuni rovinati e provvedere per dar lavoro a 50 mila disoccupati o tutte le amministrazioni comunali della Provincia si dimetteranno.

La lotta è ingaggiata. S. Marco non è morto ancora.

Lettera aperta.

Al Sig. Avv. Guido Rosso.

Bel servizio ci avete fatto, signor Sindaco con i vostri rossi compagni, a darci una tempesta di tasse che sono anche ingiuste, inique, balorde, grottesche.

Sappiamo che bisogna pagare molto e più di prima della guerra, perchè le spese sono moltiplicate, le rendite appariscono maggiori per il deprezzato valore della lira, ma sappiamo ancora che ogni tassazione deve essere razionale, progressiva, proporzionale, così avete detto Voi tante volte.

Ma per quali peregrini concetti di finanza e di giustizia avete tassato con 80 lire un mezzadro che tiene un cane da guardia? con 40 lire un cane che custodisce la casa di un operaio o che veglia di notte perchè il Comune di Pordenone è divenuto il Comune dove i furfanti sono organizzati in modo mirabile?

Con quali criteri di giustizia fiscale avete tassato con 50 lire un poveraccio che tiene una carretta per l'asino, o peggio ancora uno che ha un carretto piatto (chara-branche) anche senza quadrupedi che lo tirano?

Ma dov'è il buon senso di far pagare cinquanta lire per una carretta che non può valere 200 o 300? che serve per andare al molino o per recarsi in campagna a prendere un po' d'erba?

Sono enormità quelle che avete fatto, caro signor Rosso; Voi volete pelare i contadini, i piccoli proprietari, mentre se foste vero socialista dovreste prima di tutto tosare voi stesso che siete ricco, vostro fratello banchiere, fattore, proprietario, commerciante, industriale, mediatore, amministratore ecc. e poi i vostri clienti grassi borghesi e poi proporzionalmente tutti. Nelle vostre pappolate avete parlato tante volte di proporzionale, di progressività, ma queste sono parole belle per farsi applaudire e accaparar voti. La realtà è che Voi, grattata la scorza socialista, avete un osso e una midolla borghesuccia e grassa.

Un piccolo proprietario.

TORRE di Pordenone

L'on. Biavaschi Domenica a sera rivolse opportune e gradite parole ai soci delle nostre Associazioni nel cortile dell'Unione Cooperativa. Accennò al problema grave della disoccupazione e ai mezzi pratici che il Partito Popolare e in ispecie la nostra Deputazione Provinciale, presieduta dall'amico Candolini, da lungo perseguono per il miglioramento del nostro Friuli e per dar lavoro e pane a tante migliaia di operai disoccupati. Disse che soltanto seguendo e praticando il Vangelo la società può trovare la sua salvezza.

Aggiunse opportune parole il Segretario dell'Unione del Lavoro Ferrari ai piccoli proprietari e alle cotoniere, rilevando la necessità della organizzazione ai primi e le benemerenze del Sindacato Tessile alle operaie.

La improvvisata e numerosa riunione lasciò in tutti gradita soddisfazione.

Domenica furono inaugurati i locali nuovi e decorosi della Cooperativa Sociale. Nessuna delle nostre Società fu invitata, perciò nulla possiamo dire della festa. Sappiamo soltanto che a sera ben molti erano brilli. Il vino rallegra il cuore dell'uomo, ma fino ad un certo punto!

I carabinieri di Torre stanno facendo una assidua perlustrazione, anche notturna, contro i tanti ladri che infestano il paese. E' vergognoso che ragazzacci dai 14 ai 20 anni abbiano a gironzare tutta la notte per fini criminali, senza che i genitori se ne diano pensiero. Ma sono essi le speranze... di domani. Giovani disgraziati senza Dio che tutto il giorno bestemmiano, senza moralità, portanti le stimmate della degenerazione. Povero paese!

Ah se fossero dei Circoli cattolici non condurrebbero certo quella vita sciagurata e vergognosa.

Non c'è educazione, non c'è onestà, non c'è coscienza e si vuol vivere bestialmente!

Sentiamo per essi un sentimento profondo di compassione e di pietà. Ah se ritornassero alla fede, alle pratiche religiose proverebbero quanto è bella e gioconda la giovinezza cristiana.

Domenica 9 ottobre Mons. Vescovo sarà tra noi per la benedizione dei locali Asilo-Scuola di lavoro, del nuovo altare e statua di S. Antonio e della Bandiera del Circolo giovanile femminile. In tale occasione amministrerà la santa Cresima.

Le giovani attendono con attività e sacrificio a preparare la pesca; speriamo che le famiglie abbiano a corrispondere trattandosi di sostenere un'opera altamente utile al paese.

Le iscrizioni alle scuole comunali incominceranno il 15 corr., gli esami il 26, e la scuola il 1 ottobre.

Sarebbe tempo che a Torre venisse istituita anche la *quinta elementare* tanto più che sarà presto votata la legge per la quale i ragazzi e le ragazze non potranno essere ammessi al lavoro se non quando avranno raggiunto il 14° anno di età. E' quindi urgente provvedere per nuove classi.

FOSSALTA di Portogruaro

(rit.) **Juvenilia.** — Domenica 28 agosto il nostro Circolo Giovanile inaugurò la sua bella Bandiera — tutta fattura di mani indigene. E' sormontata dal trofeo della G. C. I. e nel centro del labaro azzurrino è dipinta la fortezza col motto: «Victoria - Fides nostra».

La Benedizione fu compiuta dal R.mo Arciprete Mons. Zannier entro l'aula della sala sociale. Disse prima belle parole, prendendo lo spunto dal motto: P. A. S. del trofeo, osservando tra l'altro che la Preghiera ci mette a rapporto con Dio; che l'Azione ci mette a rapporto cogli uomini; e che il Sacrificio alimenta e sostiene l'una e l'altra cosa.

I cinquanta giovani commossi assistevano alla cerimonia e ascoltavano il discorso inaugurale.

L'Assistente Eccl. prese poi la parola per ringraziare il Rev.mo Arciprete che consacrò la nostra azione con la sua presenza; il Presidente della C. R. sig. Antonio Toffolon, che si degnò di far da padrino alla nostra Bandiera; il Consiglio Ammin. della C. R., che generosamente ospitò i giovani entro i propri locali, e dove i giovani hanno goduto come un'aria di famiglia. Invita infine i giovani a posare la loro mano sulla Bandiera e a gridare in coro il giuramento di fedeltà e di amore al programma della G. C. I.

Quindi corteo per il paese. Con slancio tutto giovanile si fece risuonar l'aria del bell'inno della gioventù cattolica concordiese. Si assistette al Vespero e alla Processione in onore di S. Agostino. Oh quanto è cara a Dio e agli uomini la nostra gioventù.

Si chiuse la festa con un brindisi.

COLLOREDO DI PRATO

Per l'ingresso del nuovo Parroco, e la posa della prima pietra dell'Asilo. — Dunque domenica prossima 11 settembre saranno luogo i solenni festeggiamenti per l'ingresso del nuovo Parroco e per la posa della prima pietra dell'Asilo Infantile. Degno di nota è la grandiosa pesca di beneficenza che un apposito Comitato ha organizzato per quel giorno a favore dell'Opera Pia. Non possiamo per ragioni di spazio inserire il lungo elenco dei doni fra i quali meritano particolare menzione: un vitello, una bicicletta, grande posata d'argento con tagliacarne dorata, un unguantario d'alabastro, portafiori d'argento grande servizio da Caffè in porcellana ecc. ecc.

Il programma dei festeggiamenti è il seguente:

Ore 9.30 - Ricevimento del nuovo Parroco con corteo accompagnato dalle due bande di Nogaredo e Colloredo di Prato.

Ore 10 - Solenne funzione religiosa.

Ore 11 - Apertura della grandiosa pesca di beneficenza a favore dell'Asilo e sala-monumento ai Caduti.

Ore 14 - Benedizione della prima pietra dell'Asilo - Discorsi.

Ore 15 - Saggio all'aperto dei bambini dell'Asilo con recite e canti accompagnati dalla banda.

Ore 16 - Esposizione dei Nasi.

Ore 17 - Corse degli asini.

Ore 18 - Concerto delle bande.

Ore 19 - Grandioso spettacolo cinematografico sulla piazza delle Scuole e fuochi pirotecnici.

SACILE

Suicidio. L'altro ieri in un momento di sconforto perchè affetto da una malattia ritenuta inguaribile, tale Masutti Giacinto trentatreenne da Sarone toglievasi la vita sparandosi una fucilata nel ventre.

Il fatto ha prodotto enorme impressione in paese.

TOLMEZZO

Per spendita di biglietti falsi sono stati arrestati i seguenti quattro individui, il primo dei quali è udinese: Della Negra Adamo, Colussi Tiziano, Arturo De Marco e Cigliano Luigi.

AMARO

Precipita in un burrone. — L'altro ieri nel pomeriggio, tale Rain's Battistina d'anni 45 erasi recata per raccogliere del fieno, nella località detta Pian di Vial. Mentre attendeva al lavoro e trovavasi al disopra di una roccia, perdette l'equilibrio e cadde nel sottostante burrone da dove più tardi dai famigliari venne estratto cadavere.

Interessi Friulani

IL CONGRESSO per l'Istruzione professionale

Domenica nelle sala maggiore delle Scuole Professionali «Giovanni da Udine» ebbe luogo l'annunciato Congresso per l'Istruzione professionale. Diciamo subito che non poteva avere migliore riuscita malgrado fosse stato preparato in brevissimo tempo.

Dopo i discorsi inaugurali tenuti dal Sen. Morpurgo, dall'Avv. Gandolini, dal Sen. Bombig e dal ministro Girardini, seguì una serena e pratica discussione alla quale partecipano Cantolini, l'on. Tessitori, l'on Piemonte, il comm. Petarin ed altri.

Alla fine si approvarono i seguenti ordini del giorno che noi pubblichiamo perchè comprendono uno dei più vitali problemi per il progresso dell'istruzione professionale.

Nel primo del comm. Bisioch si fa voti affinchè l'istruzione professionale ed industriale nel Friuli venga generalizzata, intensificata ed ampliata non solamente consesuale, ma anche con lo insegnamento ambulante, e si confida che lo Stato, conscio del suo sacrosanto dovere verso il Friuli invaso e distrutto non vorrà negare i mezzi indispensabili per tale opera utile e proficua, non potendo gli Enti locali, per la mancanza di proventi sufficienti, sobbarcarsi ad oneri maggiori.

Nel secondo del Direttore Zanini si fa voti perchè venga creata una apposita Commissione di tecnici, da agregarsi al Comitato Prov. per le scuole professionali, allo scopo di studiare un piano di riforme nei riguardi delle scuole popolari, per la fondazione di corsi professionali e di laboratori scuole, per la provvista e per il coordinamento di mezzi economici e didattici per sollecitare gli Enti pubblici ad adottare provvedimenti atti a preparare lo sviluppo di questa grande e complessa scuola del lavoro.

Terzo ordine del giorno del sig. Grassi:

« Il Congresso fa voti affinchè il Governo estenda l'obbligo dell'istruzione obbligatoria fino al 14.o anno di età, completandola con l'istruzione tecnico professionale ».

L'ordine del giorno dell'on. Biavaschi è il seguente:

« Il secondo Congresso interprovinciale per l'istruzione professionale;

considerato che la grande massa dei disoccupati è data dalla mano d'opera non qualificata;

considerato che, malgrado le restrizioni adottate dai paesi europei e transoceanici relativamente all'immigrazione, vi è pur sempre richiesta di lavoratori specializzati;

fa voti che tutte le Scuole Professionali estendano la propria attività a formare operai specializzati, tenendo conto delle tradizioni, delle risorse, e delle attitudini locali »

Il Congresso si chiuse dopo che il prof. Bonaldi, dell'Istituto del Lavoro di Venezia, fece una dotta e chiara relazione, seguita da applausi sul tema: «Piccole industrie in rapporto alle scuole professionali».

Nutriamo fiducia che la discussione del Congresso di domenica imperniata tutta sul terreno pratico abbia a portare i suoi buoni effetti nel campo del lavoro industriale, specialmente nostro a vantaggio collettivo anzitutto ed anche dei singoli laboriosi ed intelligenti nostri operai.

Intanto non possiamo non esprimere la più alta soddisfazione perchè dal Congresso si è fatto un passo innanzi nel senso di adottare nell'istruzione professionale quel criterio coordinatore che la Deputazione Provinciale ha enunciato quando stanziò il fondo delle lire 80.000.

L'agitazione degli Enti Locali

per i mutui e la disoccupazione

Il ministro delle Terre Liberate, on. Raineri, ha fatto conoscere al Comitato d'agitazione che desiderava un colloquio per il 13 corr.

Ieri il Comitato d'agitazione tenne seduta. Si mise al corrente dello stato di fatto e decise di convocare per le 14 di sabato — posdimani — i rappresentanti politici ed i sindaci dei Capiluoghi di mandamento che costituiscono per delibera dell'assemblea, il corpo consultivo del Comitato.

La scadenza del 18 settembre è prossima. Si è ai ferri corti.

* * *

Ci scrivono in proposito da Reananzacco:

La scorsa domenica questo Consiglio Comunale si è radunato in seduta straordinaria e, dopo aver deliberato su diversi oggetti di ordinaria amministrazione, ha preso la grave decisione delle dimissione in massa per motivo della persistente disoccupazione che qui infierisce, non da mesi, ma da anni.

Abbiamo potuto avere una copia della presa deliberazione, che qui riportiamo:

« Il Consiglio Comunale, su proposta del Presidente...

Considerato che la posizione di questa Amministrazione Comunale è divenuta ormai insostenibile a causa della mancata concessione di fondi ripetutamente richiesti al Governo per dare lavoro ai numerosi disoccupati, che, in seguito alla guerra, non hanno potuto emigrare all'estero, nè possono trovare lavoro in patria;

Considerato che il Governo, non ha finora concesso i chiesti mutui per finanziare i lavori già eseguiti per la disoccupazione e che in conseguenza il Comune trovasi tuttora costretto a pagare un forte interesse per la rinnovazione di prestiti cambiari;

Ritenuto per antica esperienza, che, malgrado la ventilata minaccia delle dimissioni da parte delle Amministrazioni di tutti gli Enti locali della provincia, il Governo non prenderà per il 18 corr. provvedimenti sinceri e adeguati per risolvere il problema della disoccupazione locale e quello dei mutui relativi, ma invece largirà le solite promesse marinare;

unanime delibera

di rassegnare irrevocabilmente le dimissioni sotto la data del 19 corr. mese; nel qual giorno questa Amministrazione cesserà senz'altro di funzionare, a menochè nel frattempo il Comitato provinciale d'agitazione degli Enti locali non faccia pervenire a questo Municipio solidissime garanzie circa l'accettazione da parte del Governo dei postulati formulati nell'ordine del giorno votato dai Sindaci nella riunione di Udine del 29 dello scorso agosto ».

Per le Opere Pubbliche in Provincia

Il Segretario Politico del Partito Popolare Italiano ha comunicato al Presidente della Deputazione Provinciale la seguente lettera ricevuta da S.E. l'on Micheli, cui erano state rivolte vive sollecitazioni sull'argomento:

« In relazione alla premura da te rivolte per la esecuzione di opere pubbliche in Provincia di Udine, ti comunico che per quanto concerne le opere idrauliche, che dei 33 milioni che sono stati autorizzati con la legge sulla disoccupazione per tali opere nel Compartimento del Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova soltanto sei milioni saranno destinati per lavori di sistemazione idraulico forestali di bacini montani da eseguire direttamente dallo Stato.

Questa somma è effettivamente scarsa, se si considera che tali lavori hanno un'assoluta prevalenza in tutta la Carnia, nella Provincia di Belluno e in parte delle Provincie di Vicenza e di Verona. A tale insufficienza si potrà però parzialmente ovviare col sistema delle concessioni agli Enti interessati, dato che a queste si provvede con fondi speciali.

Recentemente è stata approvata la convenzione relativa alla concessione al Consorzio dei Comuni di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo dei lavori idraulici del bacino dell'alto But, dell'importo di circa L. 1.500.000.

Lo stesso Consorzio ha manifestato inoltre l'intenzione di chiedere anche la concessione dei lavori forestali.

Oltre a ciò le Deputazioni Provinciali di Verona e di Udine hanno chiesto di poter eseguire un programma organico di sistemazione di bacini montani nelle rispettive Provincie.

Posso assicurarti che tali iniziative saranno in tutti i modi assecondate da questo Ministero ».

MOVIMENTO GIOVANILE

CONVEGNO GIOVANILE CATTOLICO FRIULANO

Udine 25 Settembre 1921. Ricordate questa data? I giovani del Friuli non hanno certo bisogno di farsela ricordare: è già da molto tempo che l'attendono con santa impazienza. Giova però rinfrescare la mente a tutti; perchè tutti devono prepararsi per tale giorno alla maestosa ed imponente manifestazione delle nostre forze giovanili in Diocesi.

Il Convegno Giovanile Friulano, il tanto sospirato e sempre rimandato Convegno Giovanile Friulano deve essere come una esplosione improvvisa di tutte le sante energie *giovanili*: deve essere per il Friuli e per l'Italia tutta una rivelazione ed una promessa. Deve essere una rivelazione del lavoro intenso che i giovani nostri hanno saputo compiere in tutto il Friuli per inquadrare ed organizzare le fresche falangi cattoliche; bisogna dare assolutamente la sensazione che il piccolo seme di senape gettato sul fertile terreno della nostra Arcidiocesi è non solo germogliato ma è diventato ormai albero grande e rigoglioso. Deve essere una nobile gara tra le varie plaghe della Diocesi, tra i vari circoli di una stessa plaga, per mandare il numero maggiore di giovani al Convegno. Non ci devono essere rappresentanze in quel giorno; i circoli devono venire al completo, stretti intorno alle loro belle bandiere, sotto la guida dei loro capi.

La vasta nostra Arcidiocesi deve pur essa dire la sua parola alle sue consorelle d'Italia; deve con questa manifestazione dire che se non può ancora ambire al primato, in fatto di movimento *giovanile cattolico*, non vuole avere *però* nemmeno l'onta di essere all'ultimo posto; deve dire che al primato vuole tendere con tutte le sue forze. Ed in questo senso il Convegno deve essere pure una promessa. Esso deve segnare l'inizio di un lavoro più intenso, più universale: deve essere una spinta formidabile che scuota anche i più restii ed i più fiacchi; deve segnare netto e preciso il nostro programma di domani: « Nessun paese senza Circolo. In Cristo e per Cristo sempre avanti! ».

Che cosa faremo?

Ecco, il programma è già stato fissato nelle sue linee generali. Il mattino ci sarà la S. Messa nel Santuario delle Grazie. Dopo la S. Messa si snoderà per le principali vie di Udine un importante corteo al suono delle bande ed il canto degli inni cattolici: seguirà poi l'adunata per i discorsi di circostanza. Nel pomeriggio avrà luogo una grandiosa processione Eucaristica, nella quale i giovani cattolici Friulani porteranno in trionfo per le vie della città Cristo Redentore, Re delle anime.

Vi piace questo programma? Non dubitiamo che incontrerà il favore di tutti; e sappiamo che il Comitato promotore, non risparmia fatiche per farlo riuscire degno del Friuli.

Vedremo e ascolteremo il buon papà Pericoli; ha promesso di venire a Udine; l'abbiamo preso in parola, e chi va a Roma, gli ricorderà il dovere di ogni galantuomo di mantenere la parola data. Vedremo e ascolteremo l'on. Egilberto Martire, il giovane e battagliero deputato romano che nel parlamento italiano degnamente rappresenta i giovani cattolici d'Italia dalle cui file anch'egli è uscito. Vedremo e ascolteremo tanti altri amici della nostra idea, che non mancheranno in quel giorno di stringersi con noi intorno alle nostre cento bandiere.

Per un lavoro più intenso.

Quello che in tanti altri posti è stato già fatto, lo faremo anche noi quest'anno; getteremo le basi del nuovo lavoro con alcune giornate di studio e di discussioni. Nei giorni che seguiranno il congresso e precisamente nei giorni 26-27-28-29 settembre, si terranno a Udine, in luogo che verrà indicato, quattro giornate sociali, due per gli Assistenti Ecclesiastici, e due per i giovani. Avremo in quei giorni tra noi due apostoli della gioventù, conosciuti, apprezzati ed amati ormai da ogni giovane cattolico italiano: Mons. Pini, e Bevilacqua.

Non dubitiamo che i nostri buoni sacerdoti ed i giovani finitimi concorreranno ad ascoltare i due dotti Maestri, per attingere dalle loro parole nuovi lumi e nuovo spirito di azione. Il Comitato s'impegna di trovare per quelli che interverranno il posto di alloggio anche per passare la notte, onde facilitare l'intervento dei più lontani e dare a tutti comodità di partecipare a tutte le lezioni. Non mancheremo di dare al più presto maggiori particolari su queste che devono essere le più importanti e proficue adunanze dei giovani Cattolici Friulani, e dalle quali dipenderà in gran parte l'opera nostra per l'incremento e lo sviluppo del movimento giovanile.

Il Congresso Eucaristico Giovanile

Dal letto dell'infermità l'apostolo della gioventù ci manda:

F.. ogna che c'intendiamo, gi.. ani cat.. lici del Friuli:

Il Congresso Eucaristico e la settima

na sociale susseguente li fate voi, li dovete far voi. Fare un comitato, stampare una circolare, trovare un oratore, pagare un areoplano che getti manifestini è nulla, se manca l'invasione della città da parte dei cattolici. Fissatevi in testa che voi dovete invadere la città; io faccio il calcolo sul soffitto della mia cameretta di vedere a Udine il 25 settembre almeno 5000 giovani e pensate non è nulla, dico mille.

A Treviso su cento mila cattolici, le schiere giovanili hanno emerso trionfalmente su tutti; si tratta a Udine d'esser questa volta soli; è in giuoco il nostro onore; Padova, Treviso, Vicenza. Udine sarà la città degli affari, del mercato, delle corse, ma Udine per noi deve avere anche la finta religiosa.

Del resto le ultime manifestazioni religiose che ebbero luogo in certe popolose parrocchie urbane, così ben riuscite pur dicono qualchecosa a chi tien conto di questi fenomeni popolari per quanto sporadici o saltuari.

A te gioventù cattolica, il confermerò questi sensi religiosi della capitale friulana.

Glauco.

Per GLAUCO

Aderisco con entusiasmo all'invito fattomi di buttar fuori un'idea circa la formazione del quindicinale *Fiamma Giovanile* e a nome di tutti i soci del Circolo Cattolico di Tricesimo, cui presiedo, mi schiero con essi dalla sua parte.

Com'è possibile rimanere insensibili di fronte alla prospettiva di veder correre tra le mani dei nostri giovani un giornalino nostro, esclusivamente, che porti nelle nostre file la voce franca e convincente di valorosi assertori della nostra stessa Fede, del nostro stesso Ideale?

Sì, caro Glauco, lo vogliono tutti i miei giovani, ed io sono fiero di trasmettere a Lei la voce di questa gioventù balda che tutte le sue energie ha consacrato per il trionfo di Cristo e della Sua dottrina. — *Attilio Cosolini* Presidente

P. S. - Il Circolo Giovanile Cattolico di Tricesimo fa voti affinchè Glauco guarisca completamente e presto, e prega Iddio perchè i suoi desideri vengano esauditi.

Alcuni soci del Circolo Giov. Cattol. di Tricesimo mandano al nuovo giornaletto la tenue offerta di L. 5 quale civanzo di una bicchierata, beneauspicando a *Fiamma Giovanile* vittorie e trionfi.

Tricesimo, 28 Agosto 1921.

Sui margini dei Congressi

L'apostolo dei giovani

(Monsignor GIAN DOMENICO PINI)

Ecco: per presentare al pubblico Mons. Gian Domenico Pini, Vice Direttore degli Assistenti Eccles. dei Circoli Giov. Catt. del Regno e Assistente Ecclesiastico dei Fucini, bisognerà ricorriamo alle istorie. E la asserzione non tocca punto l'esagerato. E' inutile; il cuore che riesce ad ammaliare mille e mille altri cuori pieni di esoberanza giovanile deve segnare un ciclo in un dato paese. E segnandolo, è naturalissimo riandare i tempi passati per afferrare qualche narrazione, che dia un po' di luce. E dire che dalla statua alta... e tozza (sempre salve le proporzioni, però) non si dovrebbe nè si deve attribuire suggestione. Alla capigliatura, nemmeno. Oh, ma rimangono le pupille, specchio fedele dello spirito... e in questo caso dobbiamo confessare che la malia, una santa provvida malia, c'è. Quando Mons. Pini fissa, sia pure per un attimo solo, i suoi occhiani cilestri di **mamma** sui giovani, i suoi figliuoli com'egli dice non può non gittare il filo d'oro dell'affezione. Tanto più che lui, proprio lui, la suggella con la parola **maternamente** amabile. E se sentiste come parla! Il suo eloquio altamente sentito e passato attraverso il crogiuolo di una coltura vastissima, di una esperienza illuminata, fa scattare dall'anima giovane i più fervidi propositi per il bene. Ne volete di più? Monsignore possiede un'altra dote: dall'incatenazione a base di serietà passa, a incatenarvi con... i canti i più strampalati e matti, con i motti i più arguti, con le facezie le più provvide. E si gloria di questo chiasso, come di una gemma fulgidissima. Egli sa che la gioventù è assetata di ore allegre e, soltanto per questo, contrappone alla allegria facile a degenerare l'allegria che ha segnato i suoi confini. Così potrà rispondere a certe mutrie che ogni cosa al proprio posto (come il chiasso putacaso), anzichè degradare sublima l'uomo. Così potrà assumere l'atteggiamento d'un cantore sacro, profano, gogliardico, studentesco. Per Mons. Pini, il chiasso è un'attrattiva speciale. Nè noi possiamo contestargliela questa opinione perchè siamo certi che i più riottosi a credervi sarebbero i primi a passare alle linee nemiche...

I più fervidi propositi di resistenza vaniscono qual labile fumo, specialmente se egli si presenta sotto la veste di organizzatore... di chiassi e di imboscate chiassose. Guai! I mezzi logistici di cui dispone Mons. Pini sono innumerevoli. E nella loro innumerevolezza non ci danno il tempo necessario per correre ai ripari. Noi vorremmo indire un *referendum* fra tutte le vittime... dei tiri birboni di Monsignore per sentirci a ripetere le parole che suggellano il nostro pensiero. Con questo di singolare: a tutte le sante birbonate non succede mai mai mai un'occhiata seria, una parola ambigua, una frase di malcontento.

La fratellanza della repubblica francese, di Marx e di Lenin è una panzana di fronte alla provvida realtà della fratellanza dei giovani cattolici, stretti intorno alla loro **mamma**.

Gli atri delle stazioni ferroviarie del bel Italo regno, i teatrini, i refettori, le sale di adunanza ne sono eloquenti testimoni, vero Monsignore? E' d'uopo confessarlo che questa tempra nobilissima di educatore e di organizzatore della gioventù, che risponde al nome del lombardo Gian Domenico Pini, sia stato suscitato dalla Provvidenza per opporre un argine al torrente devastatore dell'incredulità e dell'immoralità... e... perchè no?... della poca passione alla cultura... di tanti giovani sempre e ovunque pericolanti. Ce lo confessò, l'altro ieri, lui stesso quando parlò, circa il 1890, a un Congresso Nazionale Cattolico dell'importanza dell'irregimentazione nelle file cattoliche della gioventù.

Il primo apparire sulla scena pubblica di Monsignore segnò una rivelazione... e gli intervenuti, con a capo Filippo Crispolti, salutarono nel giovane avvocato di un giorno e nell'allora sacerdote, l'apostolo mandatoci dalla Provvidenza. Nè si sbagliarono. A cinque, sei lustri di lavoro indefesso, poggiato sulla pietra basilare della docilità e affabilità senza transazioni al Romano Pontefice, al dolce Vicario di Cristo in terra, corrispondono i frutti più consolanti del bene procurato.

Nè per questo è da credere che Mons. Pini riposi sugli allori. Tutt'altro. Dopo la terribile malattia che l'ha condotto sul letto di morte, fidente nelle preghiere dei suoi giovani figliuoli, percorre la nostra bella penisola con fervore giovanilmente apostolico. E non mai un'ora di inattività, di sciocco riposo, non mai. Prega, predica, discorre, canta, fa chiasso, scrive, corrisponde a tante lettere e cartoline dei suoi *cocchi* per arrivare all'attuazione del suo sogno: la gioventù a Cristo. Basti dire che sta organizzando gli Assistenti Ecclesiastici dei Circoli Giovanili Cattolici per servirsene, a tempo opportuno, come di tante stazioncine intermedie.

E vi riuscirà. La fiducia ch'egli ha riposto nella Divina Provvidenza, la bellezza sfolgorante dell'Ideale lo sospingono a passi di gigante su questa via sacra. Perchè dobbiamo persuaderci che Mons. Pini non ha altro di mira. Ed è qui che appare la grandezza della sua vita: nella abnegazione di tutto ciò che sa di solletico per le piccole ambizioni, per gli arrivismi d'ogni sorta. Ce ne accorgeremo, a suo tempo, di quante rinunzie, di quanti sacrifici... e, diciamolo pure, di quante disillusioni che, catene orribili, cercavano di trattenere il Paolo della Gioventù dal fare il bene. Ce ne accorgeremo a suo tempo. Quantunque, allora, commossi della via camminata, non potremo vagliare, in tutta la lor pienezza, tutte le difficoltà superate e vinte.

Quantunque allora... Ah sì!... Gli occhi buoni e intelligenti di Mons. Pini ci ammalieranno un'altra volta per farci stringere, non le spine, ma i gambi dei fiori i più olezzanti. Poichè le anime giovani sono le corolle, pur mo' spiegate, che si slargano per mandare i più delicati profumi, il nostro educatore, dall'anima veramente sacerdotale, dimenticherà tutto per ricordarci una cosa sola: ecco (e ci additerà le falangi de' suoi figliuoli) il lievito buono che fermenterà la massa della società avvenire.

E noi prenderemo atto come di una conquista che, se *fatta a forza* di sacrifizi, non potrà non produrre i suoi benefici frutti. Ricordiamo che *Deus incrementum dat* allo spiegarsi delle tende della religione cristiana nei cuori giovanili, sotto il comando del Duce Supremo, il Papa, e del Generalissimo, il Monsignore milanese Giandomenico Pini.

GIUSEPPE PICOTTI

In Città

All'Unione del Lavoro

Segnaliamo il bel gesto di coscienza solidale della Cooperativa Edilizia di Palazzolo dello Stella, la quale ha spontaneamente devoluto, prelevandole dagli utili dell'azienda, L. 210.57 all'Unione del Lavoro di Udine e Provincia. L'esempio, già dato da qualche altra Cooperativa, è da segnalarsi a titolo d'onore e perchè venga imitato dalle altre cooperative bianche; le quali devono finalmente comprendere che solo contribuendo finanziariamente alla vitalità del centro d'organizzazione faranno anche più sicuramente l'interesse proprio. La stessa Cooperativa ha pure devoluto L. 50 per l'erigendo monumento ai Caduti di Pradielis.

La Società Operaia Catt. di M. S. al Santuario di Ribis

Domenica 11 corr., giusta delibera Presidenziale del 31 luglio, la Società si porterà al Santuario della B. V. in Ribis, a compiere il voto fatto dal Consiglio in sua seduta del 16 Giugno 1919.

Scopo della visita è quella di ringraziare Iddio e Maria Santissima per essere stati larghi della loro protezione dopo il ritorno dell'Esilio e far rivolgere loro preghiera affinchè ci assistino anche per l'avvenire.

Questo primo atto Sociale sia di sprone per far sì che i Soci si possano spesso riunire in altri convegni, dando così nuova vita e nuovo impulso al Sodalizio Operaio Cattolico Udinese.

Il commissario degli alloggi a Udine.

Un decreto prefettizio investe delle funzioni di commissario degli alloggi per la città il cav. Giovanni Ragazzoni.

Astenendoci dall'apprezzare comunque la persona su cui cadde la nomina, ci rallegriamo che finalmente si sia provveduto per gli alloggi in Udine nel senso dai popolari udinesi da tanti mesi propugnato.

... — Don Tran-

ANNO - XXI N. 35 — UDINE - Domenica 11 Settembre 1921 — « NOSTRA BANDIERA — (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana Udine - Via Manin 8 - Udine

SETTIMANALE
Abbonamento ordinario L. 12.— —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via Treppo n. 1

Trionfo di giovinezza cristiana

60,000 giovani a Roma

E' la vera parola. Nessuna altra potrebbe rendere neppure lontanamente l'idea della manifestazione giovanile cattolica svoltasi a Roma.

Trionfo di forza, trionfo di fede.

Sessantamila giovani accorsi da tutte le parti d'Italia hanno da Roma dimostrato la potenza della loro organizzazione; sessanta mila giovani all'ombra della cupola di S. Pietro, tra il verde dei giardini vaticani, da l'alto del monumento a Vittorio Emanuele hanno gridato la loro fede, affermati i loro principi cristiani, il loro amore a Cristo, al Papa, alla Patria.

Tanto spiegamento di forza, tanto ardore di entusiasmo non poteva passare inosservato ai lividi nemici della nostra idea. Un'altra volta schizzarono rabbia e veleno avventandosi contro i giovani nostri con la calunnia e l'ingiuria.

E' una vergogna che ricade su questi esseri saturati d'odio e d'invidia satanica.

E la stampa da essi pagata lanciò ai quattro venti l'assalto fucinato nelle congreghe e nelle loggie.

Stampò di grida sovversive ed antitaliane, di tumulti sguaiati, di orde barbariche che presero d'assalto Roma e con simili bestialità continua ad infiorare le pagini dei giornali.

Di fronte a questo contegno devesi pure biasimare il contegno che il Signor Governo tenne con i giovani nostri vietando ad essi pacifici cortei, facendoli caricare brutalmente dalle sue guardie regie, e inseguire a piattonate come fossero malviventi di ultimo rango.

Tutto questo successe a Roma a 60.000 giovani cattolici, moltissimi dei quali combatterono per la libertà e per la civile grandezza della Patria.

Ciò è semplicemente stomachevole, ma non ci spaventa.

Gli spaventati sono gli avversari i quali malgrado il loro vociare hanno sullo stomaco quella maledetta cifra «60.000!» e nelle orecchie il grido conclamato sotto il cielo di Roma, dalla migliore gioventù italica: — O Cristo o morte! —

E a questi avversari noi — calmi e sereni — a titolo di consolazione — promettiamo che quella cifra crescerà ancora smisuratamente e che quel grido diverrà sempre più forte, sempre più alto!

Sarà invincibile!

Sono ricorsi ad agenti provocatori!

La Presidenza della Gioventù Cattolica ha diramato all stampa questo comunicato:

« Negli ambienti giornalistici è stata diffusa la voce che da alcuni dei nostri giovani sarebbero state ieri lanciate delle grida antitaliane. Smentiamo recisamente; preghiamo anzi la stampa a volere prendere nota che sono state date a tutti i nostri giovani disposizioni precise affinchè informino, per la identificazione, all'autorità della P. S. coloro che eventualmente emettessero grida del genere; si potrà così rilevare la loro precisa qualità di agenti provocatori che anche ieri abbiamo sorpreso infiltrarsi fra i nostri ».

Un commento di P. Semeria

sugli incidenti fra i giovani cattolici e la forza pubblica.

Padre Semeria scrive sul giornale dell'Editrice:

Certo quello che è successo stamane a Roma, quello che io ho visto, che ho voluto vedere cogli occhi miei è ineffabile, è di una angosciosa, nauseante tristezza. Quando mi dissero che il Governo, l'autorità di P. S. almeno, in nome del Governo, proibiva all'ultima ora, una Messa al Colosseo, per paura di un corteo che certo — data la situazione topografica della città e sentimentale degli animi — era inevitabile, io ho detto: no. L'ho gridato con tutta la forza del mio animo ancora ingenuamente convinto che l'Italia sia un paese libero e liberamente governato.

Una Messa al Colosseo! E sia, pure con sfilamento di un corteo giovanile, di una associazione che non è politica, bensì «religiosa» (cattolica, lo dice il nome, lo afferma lo statuto). Che cosa lede l'ordine pubblico se la parola Ordine ha ancora un significato nel nostro vocabolario e se, entro i limiti dell'ordine, la libertà rimane libertà e non ha il più lontano sapore di licenza? Ma... i... come chiamarli?... via manteniamo il tono minore. Dovrei dire i teppisti, perchè chi minaccia la libertà onesta altrui, è un teppista, ma dirò gli avversari, hanno minacciato di impedire il corteo... benissimo. E che cosa sta a fare in un popolo libero e grande, in una città mondiale, in Roma, un governo, se non sente il dovere di tutelare e se non ha la capacità di tutelare la libertà, la libertà onesta degli onesti contro qualunque tentativo? O perchè le paghiamo le tasse? e chi le forze ed anche la violenza non gli manchino quando vuole adoperarle: il governo, o almeno la P.S. lo ha dimostrato stamane. Ho voluto andare a piedi al Colosseo per vedere se era proprio vera la «colossale» notizia che per ragioni politiche o poliziesche in Roma noi cattolici non potevamo udirvi una Messa (oh era rito pericoloso!). All Commissario che poco garbatamente (ma non gliene faccio colpa... stamane quei disgraziati dovevano sentire che triste e ridicola funzione veniva loro assegnata...) mi arresto, dissi che era venuto a vedere per che razza di libertà avevo con altri propugnata e combattuta la guerra, rischiata la pelle. Ma che spiegamento di forze lì! E poi si aveva «paura» che il nostro corteo fosse disturbato! Ah, se quella forza fosse stata lì davvero per proteggerci — come ironicamente o beffardamente qualche poliziotto (ci sono capi ameni anche in questura...) ebbe il «toupet» di affermarci — per Giove, non uno, ma dieci cortei avrebbero sfilato con la tranquillità con cui sfilano per andare in coro i novizi del monastero. Il guaio si è che quella forza fu contro di noi e feroce, pazzescamente feroce.

Respinti dal Colosseo con una brutalità di sostanza che non era corredata da nessuna umanità di maniera, i bravi giovanetti venuti da ogni parte d'Italia armati di rosario, accompagnati da degni sacerdoti, e i giovanetti e i fanciulli che avevano sfoderate le loro... o giusto Cielo, non le spade nè i pugnali... ma le loro innocue bandiere, spesso di colore nazionale, spesso candide, con parole (sovversive?) di pace e fratellanza, a gruppi (come si poteva fare diversamente?) andavano ove era stato loro detto di andare, in quel covo di sovversivismo che è la Chiesa di San Pietro, andavano là a sentirsi quell povera Messa che aveva minacciato la pace europea, messo sottosopra la questura di Roma.

Ed eccoci all'altezza di Piazza Venezia. Colonne di guardie regie, eccoci la cavalleria (sissignori, mancavano le mitragliatrici e i cannoni..) lo ripeto, per «difendere un corteo che non si voleva» No, a tutta prima, non avendo ancora persa la mia filosofia socratico cristiana sorrisi mestamente: tutto quello spettacolo mi pareva così buffo, così eroicomico, così scimpato! Siccome quella gente non era lì per burla, era lì con la consegna di perseguitare quei candidi giovanetti, rei di avere sfoderati ... la bari, i bianchi labari cristiani. Oh, Lo so c'è la legalità, la conosco e la rispetto. Ma c'è il buo nsenso? Non ci si getta «bestemmiando» su quei pacifici cittadini che non avevano neanche il rosario in mano. Non si alzano moschetti come ho visto coi miei occhi. Perchè non abbiano sparato non lo so. Certo mi son visto dintorno afferrati tre o quattro giovinotti innocui. Non so perchè non abbiano preso me pure. E poi quando, con queste gentili maniere ci ebbero circondati, per via Botteghe Oscure (quell'ampia strada che ogni romano conosce) alle nostre spalle un pazzoide o un malfattore (e l'autorità lo dovrà scoprire) ci lanciò alle spalle la cavalleria. Infilai vergognoso del mio caro paese, via del Gesù — credo che si chiami così la via che sbuca sul Gesù e cercai subito qualche amico nostro che andasse in Questura per liberare gli innocenti che, indubbiamente dovevano essere stati fermati. Posso dirlo con la più sicura coscienza: certo soffrivo di aver visto trattati così i «miei» ma avessi visto trattate in quel modo i miei peggiori nemici politici, avrei sentito la stessa rivolta profonda, incoercibile, per la calpestata libertà, per la buffonesca mancanza di serietà che traspariva da quando stavo osservando da ormai un'ora e mezzo.

Il plauso ufficioso ai giovani cattolici

ROMA, 5. — Un comunicato «Stefani» reca:

« Le manifestazioni dei giovani cattolici avvenute in questi giorni a Roma, nonostante alcuni episodi isolati che possono essere esagerati o insussistenti, sono riuscite dimostrazioni significative di patriottismo e di lealismo.

Infatti stamane i giovani cattolici vennero vari incidenti determinati dal fatto che l'autorità di polizia aveva dovuto vietare il corteo dei giovani cattolici nazionali, portati dai giovani cattolici riuniti a decine di migliaia si sono recati al monumento Vittorio Emanuele deponendo, *in segno di omaggio*, le bandiere nazionali ai piedi della statua del Padre della Ptria.

E ieri per la prima volta i vessilli nazionali, portati dai giovani cattolici a centinaia, sono entrati in Vaticano.

Durante le manifestazioni di ieri avvennero vari incidenti determinati dal fatto che l'autorità di polizia aveva dovuti vietare il corteo dei giovani cattolici dal Colosseo a S. Pietro, e ciò per motivi superiori di ordine pubblico.

Ma questi incidenti non rivestono carattere di gravità. Vari giornali hanno raccolto la voce di minaccia di dimissioni di minstri popolari che fanno parte del gabinetto e di conseguenza crisi ministeriale. Queste voci sono destituite la qualsiasi fondamento».

La nota officiosa smonta tutte le fiabe insensate dalla stampa anticlericale, verde di bile per una manifestazione così imponente quale è data dalla adunata romana. Sono arrivati perfino a inventare che alcuni giovani cattolici nel Pantheon avrebbero avuto un contegno sprezzante verso le tombe dei Reali!

E' uscita dalla esausta fantasia massonica la trovata di «W il Papa Re»! Come sono piccini!

Alle 22 di sabato l'on. Cavazzoni si era recato dall'on. De Nava — che sostituisce il Presidente del Consiglio — per ottenere il permesso del corteo ma invano. I tentativi fatti da vari gruppi di Circoli di raggiungere il Colosseo in corteo diedero occasione a conflitti con la forza di cui c'era un grande apparato. Si ebbero vari arresti. Il Colosseo era occupato dalle guardie regie.

Dopo la Messa nel piazzale di S. Pietro e il ricevimento papale nei giardini — indimenticabile manifestazione che commosse il Pontefice — c'è un nuovo tentativo di corteo, che sfonda in parecchi punti i cordoni della.

Un gruppo numeroso raggiuta piazza S. Luigi dei Francesi, dove ha sede la massoneria.

Alcuni massoni, sbucati dalla tana, si posero ad insultare. Reagirono i cattolici al grido di «Abbasso la massoneria». Un massone prese di mira un sacerdote con una bastonata che rese necessario il ricovero all'ispedale.

Si temevano incidenti più gravi oggi invece la giornata riuscì magnifica.

Incidenti tra i nostri giovani friulani e la truppa

Ore di indicibile entusiasmo

ROMA, 5 (per telegr., ore 9.40). — Sessantamila giovani sono sfilati dinanzi al Papa. Il corteo venne proibito dal Questore. I giovani friulani sono stati assaliti dalla truppa. Il gagliardetto della «Fuci» è stato strappato. Boria e Basciu, delle nostre file friulane, vennero arrestati, indi rilasciati. Oggi assistemmo alla Messa celebrata dal Santo Padre. Spettacolo mai più visto. Ora i giovani stanno sfilando in corteo col tricolore [illegible] strappato. Tutto procede benissimo. I friulani tutti bene e pieni del più grande entusiasmo.

Le proteste del Gruppo friulano

Mantovani Nino, Segretario Gruppo Universitario Cattolico Friulano, Roma.

Leggo telegramma annunciante nostro gagliardetto strappato a forza due fucini friulani arrestati. Mentre protesti contro stupida e impotente violenza avversaria invio carissimi amici fucini nostro ormai inconciliabile grido viva la Fuci viva la G.C.I.

Reggente: Paleschini.

* * *

La manifestazione di Roma continua mentre spuntiamo queste note. La cronaca ordinata la daremo perciò nel prossimo numero.

* * *

Colloqui e soliloqui

Il disastro di Magliano.

Non è forse mai avvenuto in Italia un disastro così numeroro di vittime, come quello che ha funestato la pianura romana.

Un treno merci carico di ghiaia, per una errata manovra alla stazione di Magliano, ha investito in pieno un treno passeggeri, che trasportava dalla stazione balneare di Ladispoli a Roma centinaia di persone. Carrozze vecchie, i rifiuti dei rifiuti, che si sfasciarono agevolmente al cozzo fragoroso e straziarono sotto alle loro macerie 23 vittime e parecchie diecine di feriti.

Fra i morti vi è il giovane nipote del card. Gasparri.

Chi di quegli uccisi si attendeva una tale fine?

Mattia Erzberger.

Il leader del Centro tedesco, già ministro del Governo repubblicano, il capo della missione germanica, che firmò l'armistizio cogli Alleati, venne assassinato dai reazionari di destra nella Foresta Nera. Da maestro elementare salì a sì eccelsi fastigi, perchè fornito oltre che di robusto ed eletto ingegno di una volontà veramente teutonica.

Fu tra quelli, che più brigarono, con ogni mezzo, per sventare l'entrata in guerra de l'Italia. Ebbe anche dei colpi di testa irriflessivi, ma sulla sua tomba — che in Germania segna l'inizio di turbolenze per il ritorno del Kaiser — è da riconoscere il suo attaccamento incondizionato alla patria, la sincerità fervente della sua fede cattolica.

Il Congresso Universitario.

A Ravenna si è tenuto con la più sprizzante vivacità gogliardica, del pari che appassionato amore alla propria Federazione, il Congresso degli Universitari Cattolici.

Vi sono intervenuti oltre a distinti parlamentari ex *fucini*, S. E. Tangorra.

P. Gemelli vi ha pronunciato un discorso applauditissimo sull'Università cattolica.

Si sono gettate le basi dell'internazionale degli studenti cattolici.

Attività avversaria.

Non nascondiamo la testa fra le ali, come lo struzzo per non vedere il pericolo: l'*Avanti!* pubblica con giubilo, che oltre al quotidiano, in parecchie edizioni, oltre ai settimanali: *Gioventù socialista, Difesa delle Lavoratrici*, alle riviste *Il Comunismo, La sanità proletaria, Il Comune moderno*, sta per acquistare, come settimanale umoristico l'*Asino*, che - dice Serrati, l'autore de la *Dottrinetta razionalista* - « tornerà l'*Asino* dei bei tempi, quando non aveva ancora aperto negozio di sistematica pornografia anticlericale »; sta per far uscire un settimanale per i fanciulli; *Il cuore*; un settimanale illustrato a colori.

« E abbiamo altra carne sul fuoco ».

Quali meste considerazioni per noi cattolici! Provvedere bisogna!

* * *

Battaglie Sindacali

IL CONVEGNO INTERMANDAMENTALE DI ARTEGNA

Domenica 11 corr. in Artegna si celebrerà con solenne apparato la festa cristiana del Lavoro.

Illustri personalità hanno promosso il loro concorso; oratori egregi illustreranno l'altissimo significato della festività.

Invitiamo organizzati ed amici ad accorrere compatti. Domenica, tutti ad Artegna con le nostre bandiere, con il nostro entusiasmo. Per Dio, per l'Italia, per il Lavoro sarà il nostro giuramento!

Programma del Convegno:

Ore	8.	Riapertura della Pesca di Beneficenza « PRO ASILO ».
»	8.30	Adunata alla Casa del Popolo.
»	9.	Corteo per il paese.
»	9.30	S. Messa ai piedi del Carroccio costruito nella Casa del Popolo, con discorso dell'Arcivescovo di Adrianopoli e Benedizione della Bandiera di Artegna.
»	10.	Discorsi.
»	11.30	Ricevimento delle Autorità in Municipio.
»	12.	Banchetto Sociale.
»	13.	Concerto della Banda di Buia nella Casa del Popolo.
»	14.	Discorsi.
»	15.30	Corteo alla Chiesa e Processione Eucaristica.
»	17.30	Saluto alle organizzazioni.
»	20.	Concerto istrumentale della Banda di Artegna, ed illuminazione fantastica del colle della Casa del Popolo.

AVVERTENZE

Per il deposito Biciclette, ecc. rivolgersi ai giovani portanti il bracciale bianco.
Per le adesioni al Banchetto e per qualsiasi schiarimento rivolgersi a V. Castellani.
Nella Casa del Popolo, Sede del Convegno, funzionerà per tutta la giornata un Buffet con servizio distintissimo.

Per il II° Congresso Colonico Nazionale

(Senigallia 17-18-19 Settembre)

La cooperazione rurale

Non attraverso ad una rivoluzione impossibile quanto disastrosa, non attraverso a più o meno violente espropriazioni forzate, che enormi danni potrebbero arrecare allo sviluppo agricolo, ma con i sistemi cooperativistici e mutualistici più svariati si vuol arrivare a formare l'educazione e la coscienza del contadino, per avviarlo gradualmente a saper dirigere da sè la propria azienda agricola. Questo che sembrava un sogno e che era tacciato di chimerico, sta diventando luminosa realtà.

Sindacalismo e cooperativismo

Il secondo congresso colonico Nazionale che avrà luogo a Senigallia nei giorni 17, 18, 19 settembre, porta al suo ordine del giorno due punti: 1. *La cooperazione in agricoltura*, 2. *Mutualità agraria*, che saranno svolti rispettivamente dal dottor Carlo Del Bo e dall'avv. Umberto Mazzucco. Ciò sta a dimostrare che l'organizzazione sindacale nazionale non può mantenersi estranea all'inteso movimento cooperativista e mutualista che sta svolgendosi rapidamente in seno a tutte le organizzazioni contadine.

Le organizzazioni coloniche bianche che nei due ultimi anni testè trascorsi, malgrado l'invadente propaganda bolscevica da un capo all'altro d'Italia, sorsero e si affermarono in difesa dei lavoratori dei campi; ottenuto nella maggior parte dei casi il raggiungimento delle loro rivendicazioni economiche, non potevano perpetuare lo stato di lotta che è invece insito nella organizzazione socialista. L'organizzazione cristiana ha come carattere suo specifico *la collaborazione di classe*, e l'unione fraterna e produttiva del capitale col lavoro. Questo postulato fondamentale impone ad essa di dare un termine alle rivendicazioni puramente classiste; ed ecco quindi sorgere, quasi inconsciamente, in ogni organizzazione l'idea cooperativistica che dell'affratellamento fra capitale e lavoro è la più sostanziale affermazione.

La crisi economica incominciata nei primi mesi del corrente anno, ha accentuato enormemente questa tendenza. Il ribasso di alcuni generi di maggior consumo, che ha colpito fortemente anche uno dei principali prodotti agricoli; il vino, ha mutato profondamente le condizioni ambientali nelle quali erano venute affermandosi potentemente le organizzazioi di classe.

Nell'industria il fenomeno ha provocato prima il lavoro a turni, poi la disoccupazione, ed infine si è dovuti arrivare alla diminuzione dei salari che sono stati falcidiati dal 20 per cento al 40 per cento. Buona parte cioè degli aumenti ottenuti nel 1920 sono stati completamente riassorbiti, malgrado la indubbia resistenza fatta a queste diminuzioni dalle organizzazioni proletarie. Nell'agricoltura e specialmente nel campo della mezzadria, che è quello che in questo momento ci interessa, la falcidia alla rimunerazione spettante al lavoro è stata fatta dal mercato col ribasso dei prezzi. Contro il mercato non si può reagire con sistemi sindacali o con sistemi violenti: della inutilità di simili azioni ce ne hanno dato prova i moti socialistoidi del 1919 e quelli fascisti del 1921: la difesa efficace non può essere fatta che con l'azione cooperativista intesa questa in tutte e tre le sue forme tipiche cioè: cooperazione di credito, cooperazione di consumo, cooperazione produzione e lavoro.

La cooperazione fra i contadini

Il ribasso dei generi manufatti che causa della concorrenza si è fatto sentire abbastanza fortemente nei centri principali è stato inteso per nulla od in maniera limitatissima nei piccoli centri rurali è accaduto perciò che mentre i generi agricoli e sopratutto il vino doveva essere venduto dai contadini col 50 per cento di ribasso, questi poi erano costretti a pagare gli altri generi agli stessi prezzi che pagavano prima, da ciò una vera falcidia del 50 per cento sul salario, superiore cioè a quella avuta da qualsiasi altro lavoratore.

Il perchè della debole ripercussione dell'ondata del ribasso nei paesi agricoli, è facilmente intuibile; i piccoli negozianti locali che hanno comprato a prezzi alti non se la sentono di sentire il ribasso, come invece seguivano il rialzo, e pretendono di esaurire le merci in magazzino senza avere alcuna perdita. Questa loro pretesa è facilmente attuabile data l'assoluta mancanza di concorrenza, essi infatti sono soli o quasi soli, e quindi arbitri assoluti dei prezzi. Unico mezzo per combatterli: *La cooperativa di consumo*. Ecco perchè in quasi tutte le nostre leghe coloniche sorgono come per incanto le cooperative di consumo: esso è l'unico sistema per far sì che la falcidia compiuta sul lavoro del contadino, dal ribasso dei generi da lui prodotti si ripercuota meno possibile sul suo bilancio familiare mediante il ribasso dei prodotti di cui egli è consumatore, ribasso che senza

Don Tita.